

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 40

30 Settembre 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



ELSA MERLINI

attualmente al lavoro per il suo nuovo film "L'albero d'Adamo". (Fot. Ridenti).

Willy Forst mi piace. Macché, non sono un « cattivaccio ». In fatto di perfidia sono l'ultimo dei dilettanti. Tutti gli sforzi di mio padre per farmi credere malvagio sono falliti. Non dimenticherò mai quei giorni. Ogni mattina mio padre mi assegnava un compito di perfidia. « Prendi questo gatto — egli mi diceva severamente — e fallo morire fra atroci tormenti », oppure: « Oggi farai cadere tre volte la nonna per le scale », e la sera voleva trovare il compagno esultante alla perfezione. Ebbene, un disastro. Non riuscivo che a far sorridere il gatto (per il mondo con cui, tentando di impadronirmi, ruzzolava sul pavimento) e mi sbagliavo sempre di nonna. « Imbecille! », gridava mio padre — dandoti per compito la caduta di tua nonna per le scale, mi riferivo a mia suocera e non a mia madre! ». Ma la colpa era sua, egli era sempre impreciso nei darmi i compiti. « Se faccio cadere per le scale la suocera di mio padre — mormoravo stungendo perplesso la buccia di banana — egli non la considererà una perfidia, ma una buona azione! ». E senz'altro mi dirigeva a passi di lupo verso la mia nonna paterna. Inutile, la mia vera vocazione era il bene. E mio padre finalmente lo capì e mi fece un'assicurazione sulla vita. Prima di morire mi predisse che avrei avuto molti amici, che mi sarei sposato presto, e che mia moglie sarebbe stata molto elegante. Come lo sapeva? Mistero. Scherzo, naturalmente; ma la mia bontà è nota in Italia e all'estero. Ogni tanto ricevo una lettera dalla Polonia, in cui un condannato mi chiede mille lire, con le quali conta di essere liberato. Egli afferma di aver nascosto trenta milioni in luogo sicuro, e promette di inviarmene uno in cambio delle invocate mille lire. Ed io mando fiducioso il denaro, e poi non mi arrivano che lettere di altri condannati, i quali si dibattono nella stessa angosciosa situazione. Mi è grato tuttavia pensare che laggiù, nelle carceri polacche, i golettisti si sussurrano dolcemente il mio nome, la sera, prima di addormentarsi. « Se ti do l'indirizzo di un signore molto buono, quanto me lo paghi? » dicono i vecchi detenuti ai nuovi arrivati; mentre gli arcigni secondini si danno di gomito mormorando: « Di', se gli scrivessimo anche noi? ». È strano che il mio editore non ti abbia spedito il libro; gli ho passato subito il tuo reclamo, ma egli assicura di aver regolarmente inviato. Reclama alla Posta.

Adelina. Grazie della simpatia, avete la mia amicizia. Essa s'intona molto agli abiti da mattina e ai cappellini larghi. Io non credo alle « creature strane », però se quando ti rechi a Venezia vai più volentieri a vedere i dipinti di Tiziano che a fare un bagno al Lido, convengo che non sei il solito tipo di ragazza. E me ne rallegro, benché a Tiziano non mi leghino rapporti di parentela. È meglio dirlo subito. Ho già avuto fastidi per Balzac. « Lei parla sempre di Balzac, raccomanda sempre Balzac — mi ha rimproverato una signora — ormai si vede benissimo che lei dev'essere d'accordo, con questo Balzac ». Secondo me se certa gente non mi accusa di misteriose complicità con Dante, è solo perché ci

sono molte strade, e perfino un'olio, intitolati a questo poeta del Trecento. D'accordo per quel che dice dei vecchi capolavori della cinematografia; alcuni piacerebbero anche a me rivederli ogni tanto, ma una sala di spettacoli non può fare affidamento solo su me e su te per finire avanti. Una sala di spettacoli è prima di tutto un'impresa commerciale. Una cineteca, tu dici. Giustissimo per le aspirazioni collettive (ogni tanto, a « richiesta generale », vi potrebbero esser riesumati vecchi film) ma nessuna cineteca potrebbe tenersi a disposizione dei singoli. Figuriamoci le sole coppie di fidanzati, quali esigenze.

Myriam. Tu trovi il mio buonsenso « strabiliante »? Forse hai ragione. In realtà evito sempre di gettare sigarette accese nei depositi di dinamite, e di contraddire la mia cara Maria. « Terra senza donne » piacque anche a me. Quanto all'amicizia, non ho mai detto che essa non esiste. Apro il giornale, e leggo che uno sconosciuto è stato ucciso da un amico; conosco una signora e apprendo che essa è fuggita con un amico di suo marito; ricevo una lettera anonima e vedo che è firmata « Un amico »: come potrei dire che l'amicizia non esiste? Mi ricordo di un signore che negava l'amicizia; ma era un ottimista, che si fidava di tutti, e che non pensò mai a farsi rilasciare il porto d'armi. Sì, l'amicizia esiste ed è basata sulla reciproca stima. Roberto pensa che Arturo è intelligente e forte, e stimandolo, evita di fargli del male perché sa che Arturo gliene renderebbe il doppio. E Arturo pensa la stessa cosa. Ma vediamo, dove sta trascinandomi il vizio di scherzare? E allora Oreste e Pilade, Achille e Patroclo, i due sergenti? Certo, come Achille io non mi vedo, ma anche come sergente temo che non mi sentirei di offrire la vita per un altro sergente. E questo è tutto: un vero amico bisogna meritarselo, ecco perché non ho veri amici.

Samaritana. Benvenuti; conta sulla mia amicizia. Tanto sono in viaggio. Tu sei davvero una benemerita del giornalismo illustrato: leggi otto periodici la settimana, e perciò hai modo di incontrarmi spesso. E se non mi hai ancora pregato tu, di cambiar mestiere, non so chi possa farlo. L'ultimo romanzo di Pitrilli sta uscendo, credo, a puntate. Vuoi altri nomi di umoristi? Campanile, Mosca, Metz, Frattini, Falconi. Gli ultimi quattro puoi incontrarli due volte la settimana sul « Bertoldo ». Ecco che ho detto tutto quello che so dei colleghi; conosco scrittori che per fare una cosa simile avrebbero dovuto essere affidati alla polizia americana e sottoposti al famoso « interrogatorio di terzo grado ». Ricordo il collega S.S. « Citate uno scrittore, citatelo! » gli sibilavano i « G. Men, torturandolo col ferro rovente. Ebbene sia: Cleopatra! » egli mormorò prima di svenire. Sei gentile interessandoti ai miei libri; per averli, venti lire in francobolli sono sufficienti. Fantasia, intelligenza, volubilità, eleganza denota la scrittura.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Pet di Cana. Sei partita in groceria con un mio libro sotto il braccio? Chi sa a quale grado di latitudine e di longitudine hai dovuto gettarlo in mare. E che cosa sarà successo ai pesci? Il Mar Morto, prima che vi cadesse un mio libro, si chiamava con un altro nome. A proposito di mari, conoscevo un capitano di lungo corso che li aveva ribattezzati tutti secondo i suoi gusti. Egli non diceva il Mar Rosso, diceva il Mar Brigida; per lui l'Oceano Atlantico era l'Oceano Zia Orsola, e il Mar dei Sargassi era il Mar della Serva Cristina, o degli Otto Giorni. Egli affermava che così gli risultava più facile ricordare la rotta che doveva seguire. Inoltre, con quei nomi familiari e cordiali, dovunque si trovasse gli pareva di essere a casa sua, nel tinello o in salotto. « Ma capitano — gli dissi — il vostro sottile espediente non esclude tuttavia le tempeste, i tifoni e le trombe marine! ». « Appunto per questo — egli disse —. Si vede che non siete mai stato ospite per qualche ora in casa mia! ». Mi pare che tu esageri dicendo che la Francia non ha avuto grandi scrittori. Senza andar tanto lontano, se ti hanno detto che Balzac e Flaubert furono grandi scrittori turchi, ti hanno ingannata. E a giudicare dal tuo pseudonimo parrebbe che tu avessi letto Rénard, il quale neppure era manciuriano.

Luigina sartina torinese. Sono d'accordo con te, per quel che riguarda i miei libri. Vedi dunque che la cultura limitata non vuol dir nulla, quando si ha buon gusto. Si pensi al cappellino di mia zia Carolina: i teologi ci vedono « Le noz-

BERTOLDO
Un grande bisettimanale umoristico che
DIVERTE
DIVERTE
DIVERTE
Esce in tutte le edicole d'Italia, al martedì e al venerdì: costa centesimi trenta.
BERTOLDO

ze di Cana », i geologi il periodo terziario; gli astronomi Saturno con gli anelli; i filosofi la prova più evidente del fatto che la natura ci è nemica; i geometri la quarta dimensione; gli avvocati un cavillo, i medici un tumore. Ebbene, poche persone, guardando il cappellino di mia zia Carolina, hanno riso quanto Pasquale, il carbonaio; egli non ha che la licenza elementare, è assolutamente privo di cultura, ma possiede un istintivo buon gusto e ci si è divertito lo stesso immensamente. Tu, Luigina, sei sola al mondo, e triste, e dici di dovere a questa rubrica qualche istante di buon umore. Desidero crederci, e desidero dirti che siamo pari, perché ora che so questo ti debbo una delle poche soddisfazioni della mia vita. C'è chi ha potenti editori che gli mettono una mano sulla spalla dicendo « Bravo! »; ebbene io ho questa piccola cara Luigina orfana.

C. S. M. - Fontanellato. Indirizzi presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

M. R. B. 119. « Amoreggiare con una giovane s'è lentessa di 16 anni e vorrei sapere il perché di ciò: quando è con le amiche parla sempre lei, ma sempre ti dico, e quando è con me sta sempre zitta e mi tocca cavarle le parole di bocca con le tenaglie ». Secondo me si tratta di questo: che tu le ispiri poca fiducia. Per esempio, se essa ti confida di aver comperato un cappellino meraviglioso, tu sei capace di non andarlo a dire a nessuno, di dimenticarlo anzi in meno di mezz'ora, e soprattutto di non provarne il minimo dispiacere e la minima invidia. Una donna parla, parla, ma non per buttar via quello che dice. E come veicolo delle parole femminili, un uomo non dà il minimo affidamento. Sono tre anni che la mia cara Maria mi ripete che la sua amica Delia è una cretina, e io mi dimentico sempre, quando incontro codesta signora, di domandarle perché. Ieri mi sono deciso a chiedere maggiori spiegazioni alla mia cara Maria. Ma pare che io abbia fatto passare troppo tempo. Tre anni fa Maria sapeva perché la signora Delia è cretina, ora non se ne ricorda più. Sensualità, fantasia, orgoglio denota la scrittura.

Cecilia innamorata. Leggi sempre con molta gioia la mia rubrica? Te ne sono grato. Però io sono di gusti più difficili:

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna L. 3.

oli scritti che leggo con molta gioia sono i testamenti che mi nominano erede universale. Come opera d'arte nulla eguaglia, per un erede, un testamento. Quando les-

sero le ultime volontà del miliardario Donovan, gli eredi piangevano e ridevano. « Come scriveva! — disse il principale legatario. — Che stile, che potenza! ». Gli altri eredi chiesero al notaio se, nell'interesse della gioventù studiosa, non fosse opportuno che i brani salienti del testamento, quelli con le cifre più alte, trovassero posto nelle antologie scolastiche. Il notaio rispose che si sarebbe informato, e che tornassero l'indomani. Era un vecchio notaio e rispondeva sempre così agli eredi, sicuro di non rivederli mai più. Tu volevi sapere se « Novella-Film » è uscita anche quest'anno. Certamente; se piombi sulla più vicina edicola forse qualche copia la trovi ancora. Il prossimo film di Greta Garbo sarà « La signora dalle camelie ». Ovvero la « Traviata »; e non ci mancava che questa, la Metro vuol proprio tutte le nostre lacrime.

Giorgio Sand. Benché questa rubrica sia piena di drammi ignorati, sono lieto che ti faccia ridere. Anche mio zio Odoacre ne è entusiasta. « Leggo attentamente la tua rubrica — egli mi dice — e subito dopo qualunque sciocchezza sento dire in giro, mi fa ridere da pazzo ». Tu sei nata in dicembre e vuoi sapere quali sono la tua pietra e il tuo fiore. Vediamo: la pietra migliore per i nati in dicembre, che è un mese freddo, mi sembra sia Pietraligure. E il fiore? Ma andiamo, che importanza hanno queste sciocchezze, sul destino di una ragazza? Mi fai ricordare Melissa. Le presentarono Amundsen, reduce dall'Artide. Un istante solo Melissa riuscì ad averlo accanto, ma non perdettero il suo tempo. « Quel che avete fatto è meraviglioso! — esclamò. — Ma ditemi, capitano: ci sono, al Polo, i bucaneri? ». Ti dissuado dal comprare libri che insegnano metodi per crescere di statura. Conobbi l'autore di uno di questi libri. Alla pubblicazione del volume egli era alto 1.56; due anni dopo la sua statura era discesa a 1.43. Egli mi spiegò la causa del fenomeno. « In due anni — disse — almeno 30.00 compratori del mio libro mi sono venuti a cercare per gettarmelo in faccia: e a forza di abbassarmi per evitare di essere colpito... ». Sì, le scienze applicate sono piene di queste oscure tragedie. Sensualità, eleganza, fantasia rivela la scrittura.

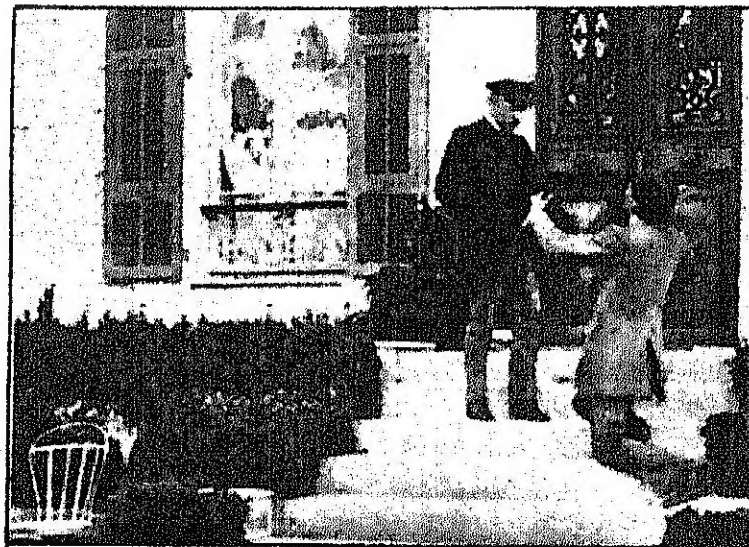
Rosa B. So solo che tutte le signore di mia conoscenza non fanno altro che parlare di « Panorama della moda » come dell'album che dovrà assicurare la

loro eleganza per la futura stagione. È in vendita in ogni edicola a 12 lire.

La moglie indiana. Ho trasmesso il tuo desiderio al direttore. Desiderando scrivere a Gene Raymond vorresti che io ti suggerissi una frase originale, e che lo colpisse favorevolmente, inducendolo a mandarti una fotografia. Ebbene, digli che brami la sua fotografia soprattutto allo scopo di vedere se è così scialbo e antipatico come appare nei film. Scherzo; il fatto che egli sia antipatico a me, non prova nulla. Forse i suoi film possono spiacere anche indipendentemente da lui. Scherzo ancora: sopportai per tanti anni Charles Rogers, posso aspettare anche per Raymond. Una frase da suggerirti però non la trovo. Mi perdoni? Certe cose bisogna sentirle. Come disse quel condannato a morte per spiegare la sua indecisione quando gli proposero di scegliere fra la sedia elettrica e la forca. Sensibilità, volubilità, un po' di egoismo rivela la tua scrittura.

Molinari Marino - Bologna. Il miglior modo per ottenere un autografo dai divi che hanno partecipato al Festival veneziano? Mah, non saprei: chiederglielo con gentilezza, forse. Non credo ti convenga ricorrere alla violenza, almeno come primo tentativo. Che ne dico della Harlow? Non oso più dirne nulla. L'unica volta che, durante la proiezione di « Sui mari della Cina », mormorai una parolina, la mia cara Dina sentì e mi chiese du-

C'ERA UNA VOLTA...



1907 - La preistorica recitazione di due attori in un film della Gaumont: « Passione del giuoco ».

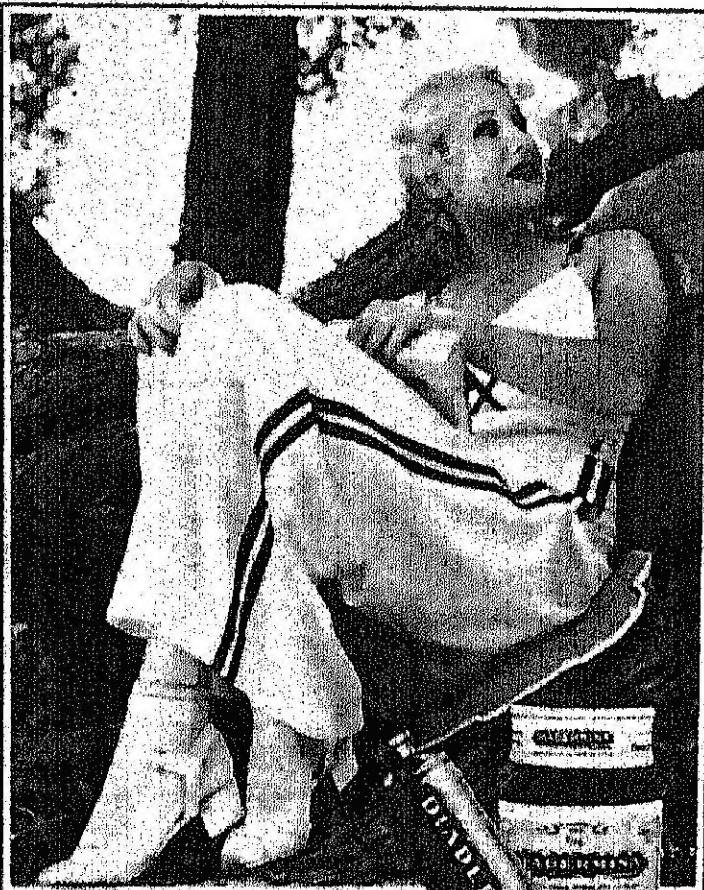
ramente che cosa credevo di essere io al paragone di Clark Gable. Essa poi sviluppò questo concetto a casa, ed era tardi ed avemmo delle noie coi vicini di casa.

Hardis - Vicenza. L'indirizzo romano della Metro Goldwyn Mayer è Via Maria Cristina 5.

Graziella G. Grazie della simpatia. D'accordo su Greta Garbo. Se tu mi trovi un « po' misterioso » mi sforzerò di non esserlo quando risponderò alle domande che mi farai: va bene? Fantasia, volubilità, impulsività denota la scrittura. Cerca di essere saggia e costante: soltanto così potrai essere felice.

Il Super Revisore

Aria, sole, Diadermina: ecco il trionfo igienico indispensabile alla buona salute. La



diadermina
crema naturale

prepara il corpo ai benefici influssi dell'aria e del sole, e ne attenua occorrendo l'azione eccessiva.

TUBETTI DA L. 4.
VASETTI DA L. 6 e L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Se alla vostra bellezza e al vostro fascino volete conferire una irresistibile suggestione, date al vostro viso qualche tocco di

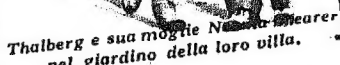
Giulia Diadermina

Nessuna reggerà al confronto, nessuno rimarrà insensibile.

ESISTE IN TUTTE LE TINTE
SCATOLE DA L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Irving Hallberg



Irving Thalberg, dopo aver ascoltato non so che attore che aspirava alla parte di Romeo nel film « Giulietta e Romeo », gli disse alla fine: « Bene, bene, mi ricordate il mio vecchio amico Lionel Barrymore. L'attore si sentì più alto di un palmo e si profuse in ringraziamenti. «Niente da ringraziare», — rispose Thalberg, — veramente mi ricordate Barrymore... » Seguita una breve pausa: — « A avete proprio la stessa tonalità collettiva.

Greta Garbo gli deve la sua maniera Shearer, nella quale nessuno

Un'altra volta, stava cercando gli interpreti per il film « Gli ammutinati » e un giovane attore straluceva in una maniera impressionante. Thalberg non lo interruppe ma alla fine lo prese da parte: « Bene, ragazzo mio... adesso fatemi vedere come recitate »

Un grafomane, noto in America tra i produttori cinematografici, si recò un giorno tutto allarmato da Irving Thalberg. — Sono rovinato. Mio nipote, quello di quattro anni, ha gettato nel fuoco un magnifico scenario di film che avevo scritto apposta per voi! — Davvero! — rispose Thalberg. — Non sapevo che vostro nipotino sapesse leggere.

Nella produzione, Thalberg ha dimostrato anche una grande versatilità; è passato infatti dal complesso « Grand Hôtel », suo primo e felice tentativo di riunire in un solo film un gruppo di celebrità, al tenero romanticismo di « Tanzi e Catene », al primitivismo di « Tanzi e le zingane », ha abbozzato il film-rivista, realizzando anni fa il famoso « Broadway Melody » e ultimamente « Il paradiso delle fanciulle », che si dice sarà la migliore produzione hollywoodiana.

Quando si trattò di trovare un leone addomesticato per "Tarzana", Thalberg, non fidandosi troppo dei suoi incaricati, andò personalmente da un celebre domatore per accordarsi con lui. Il domatore lo portò davanti ad un superbo esemplare del Re della foresta. « E tranquillo? » chiese Thalberg. « Un agnello » gli fu risposto, e in quel momento il leone sbadigliò. « Uhm! — bofonchiò il Thalberg — ha la tendenza alla critica. Non fa al caso mio! ».

guadagnava circa un milione e mezzo di lire all'anno, in seguito a scissioni con gli azionisti, era uscito dalla Metro Goldwyn Mayer. Questo periodo coincide con un aggravamento del suo mal di cuore, che lo costrinse appunto ad un anno di riposo. Nel 1935 però, tornato in America, era rientrato alla Metro come produttore associato. Con «Gli ammutinati» e «Il padrino delle fanciulle», «Giulietta e Romeo» e «San Francisco» sono le sue ultime produzioni. P.

Un felice esperimento di « primitivismo » cinematografico, in cui Irving Thalberg « inventa » e lancia Johnny Weissmuller: « Tarzan, l'uomo scimmia ».

Thalberg è una produzione romantica: «Cattene», con Fredric March e Norma Shearer.

Wallace Beery e Maria Dressler, i grandi protetti di Thalberg, trionfano insieme nel film « Cuori in burrasca ».

Un grande «musicale» di
Thalberg dopo «Broad-
way Melody»: «Il pa-
radiso delle fanciulle»

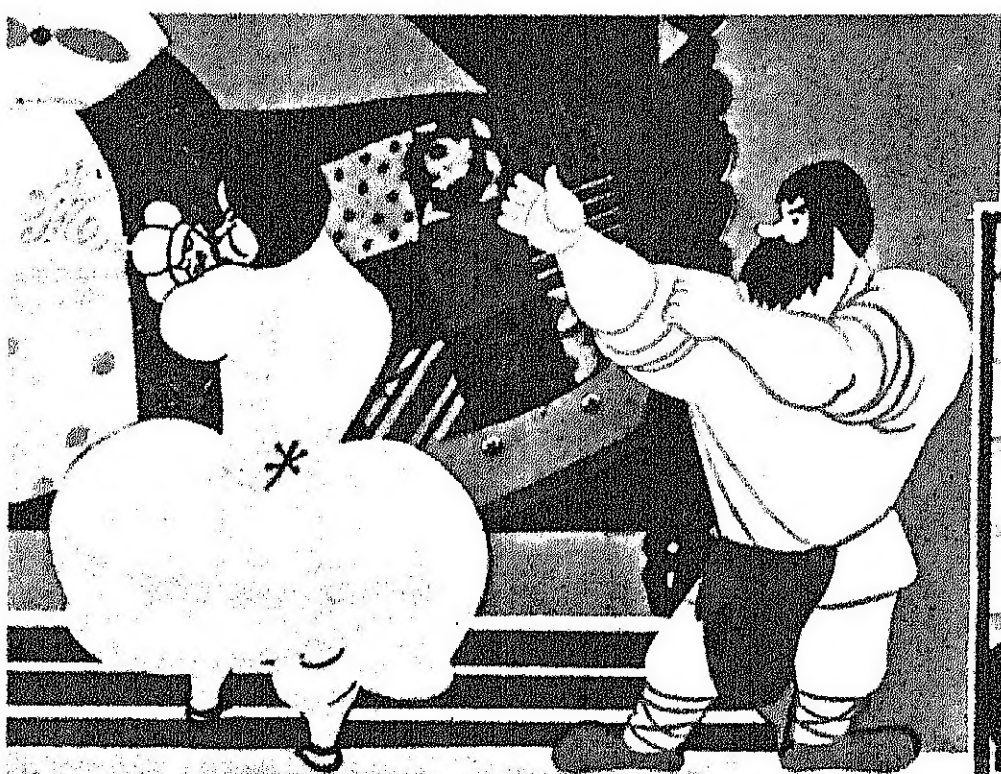
« Anna Christie », il film con cui Thulberg riportò alla gloria una vecchia grande caratterista, Maria Dressler.

1931 Thalberg riesce a unire la personalità di *Notturno* con quella della *Garbo* in un eccezionale film: «*Mata Hari*», e presenta per la prima volta in «*Grand Hôtel*» un complesso di attori di primissimo piano, tra cui qui vedete *Becy* e la *Crawford*.

Nei primi mesi del corrente anno, Irvin Thalberg riusciva a veder realizzato uno dei più grandi desideri della sua vita: « Giulietta e Romeo ».



Ecco il primissimo antenato del "cartone": da "Fantasmagorie" di Emile Cohl, fatto nel 1906.



Tra la varia produzione europea: un disegno animato russo, "Il racconto dello zar Durandai".

Walt Disney, che ha portato i "cartoni" al successo, e che è un po' il padre del disegno animato, colto al lavoro tra i suoi collaboratori.



SECONDO una normale convenzione, quest'anno i «cartoni animati» compiono il loro trentesimo compleanno. E così infatti è se non si vuol proprio essere rigorosamente esatti. Ma in realtà, Mickey Mouse ha degli antenati molto più rispettabili ed anziani di quelli che gli attribuiscono, e un albero genealogico che affonda le sue radici fin nei primordi del cinema. Anzi, si potrebbe dire che è nato prima il «disegno animato» che la «fotografia animata» detta cinema.

Preistoria e storia

La preistoria del vispo Topolino è questa. Prima, molto prima di Lumière e del suo «cinématographe», un fisico belga, Plateau, aveva inventato un apparecchio per cui, guardando da una gemma, si vedevano dei disegni muoversi per la durata di pochi secondi. Quest'apparecchio, il genachistiscopio, è ritenuto uno dei capostipiti del cinema, ma si può ritenere anche, e forse a maggior ragione, l'antenato del disegno animato. Più tardi, basato sempre sullo stesso principio del primo e con disegni che si muovevano, vennero realizzati altri apparecchi consimili, lo zootropio e il prassinoscopio; e questo appartiene alla preistoria. La storia comincia invece con Emile Cohl, e da lui si data la nascita del vero e proprio cartone animato. Emile Cohl, nel 1906, si metteva al lavoro per conto della Gaumont e creava il primo e organico disegno animato: «Fantasmagorie». Questo «cartone», era lungo 50 metri, constava di 3500 disegni e la sua proiezione durava meno di 3 minuti! Ad ogni modo, quando la sera del 17 agosto 1908 venne presentato a Parigi, fu un vero successo e con tale presentazione era ufficialmente riconosciuta la nascita del «cartone». Dopo «Fantasmagorie», Cohl fece molti altri disegni animati, tra cui i più importanti furono «Cauchemar du fantôme» e «Les joyeux microbes». Poi vi fu un periodo di stasi, dovuto anche alle tremende difficoltà tecniche che era necessario superare per realizzare un «cartone», e in America fu solo nel 1914 che vennero conosciuti i disegni animati. Ad ogni modo tra le attività più salienti del primo periodo, vi fu, dopo il Cohl, il danese Bergdahl con le «Avventure del Capitano Grogg»; l'inglese Bud Fischer con «Mutt and Jeff» e Max Fleischer, tedesco che poi passò in America, creando «Koko», l'uomo che nasceva da una macchia d'inchiostro, e altri personaggi come «Bimbo» e «Betty Boop». Dopo il Fleischer, ecco un australiano, Pat Sullivan, creatore del famoso «Mio-Mao» e di un personaggio acre e un po' cinico,

Samuele. L'Europa, che aveva dato per prima l'idea del «cartone», quando esso trionfò in America, non seppe più superare la grande concorrente. Vi furono dei tentativi in Svezia, con la creazione di un romantico Adamson, e in Germania, la quale però non produsse che due pellicole. In Russia, i primi disegni animati sono del 1924 e sono d'indole, naturalmente, propagandistica. Kulesciov produsse «Quaranta cuori» e con l'aiuto di un'allieva del Flei-

libro ideale per creare il nostro primo «cartone» a spettacolo intero, alle «Avventure di Pinocchio» di Collodi. Tre disegnatori, Barbara, Attalo e Verdini, hanno realizzato per lo schermo questo celebre romanzo che perfino una casa giapponese voleva tradurre in disegni. Per questo «cartone» che si può definire veramente grandioso, dato che è della lunghezza di un film da spettacolo normale, sono state necessarie ben 120.000 immagini! Come il lettore potrà giudicare da se stesso, osservando i disegni qui riprodotti, i realizzatori hanno voluto tenersi lontani, nello stile del disegno, dai troppo celebri modelli americani. «Pinocchio» è un «cartone» tipicamente e prettamente italiano in tutte le sue caratteristiche e con esso anche l'Italia si pone al suo posto nella storia dei disegni animati.

Un capitolo a parte merita Disney, che può ritenersi come il moderno fondatore del disegno animato.

Disney, come è noto, non cominciò con Mickey Mouse. Cominciò, a vero dire, con molta miseria e molta volontà, insieme a suo fratello Roy. La sua prima realizzazione fu Alice, donna arzilla e spiritosa. Ma per quanto arzilla e spiritosa fosse, Disney era tormentato dall'idea di creare un personaggio animale, e il tormento sembrò placarsi un poco con la creazione di «Oswald», coniglietto allegro. Ma la cosa non durò molto. Disney sognava un topino e un «cartone» con protagonista un topino fu creato, nell'autorimessa di Disney, da questi e dai suoi fedeli collaboratori. Si chiamò Mortimer, era muto, e non ebbe troppo successo, perché allora (1927) la gente accorrevva a sentire Al Jolson cantare «Sunny boy». Ma venne il giorno lieto. Disney riuscì a costituire una società ad Hol-

IL DISEGNO ANIMATO COMPIE 30 ANNI

scher, Lucilla Kramer, vennero realizzati i lavori migliori, come «Storia di Zar Berenuer» di Tsekhnovsky che è stato presentato anche a Venezia nel 1935, e «Il racconto dello zar Durandai», quest'ultimo prodotto da Vamo e dalle sorelle Blumberg.

In Italia

Da noi (oltre a qualche tentativo come il «cartone» «La scoperta dell'America»), ci si è ispirati ad un

1906

di New York. Il successo fu strepitoso e da allora la gloria ha arrisoininterrottamente a Disney e alle sue creazioni tra cui le «Silly Simphonies», che lo hanno fatto battezzare «L'Esopo moderno».

Come si realizza un "cartone"?

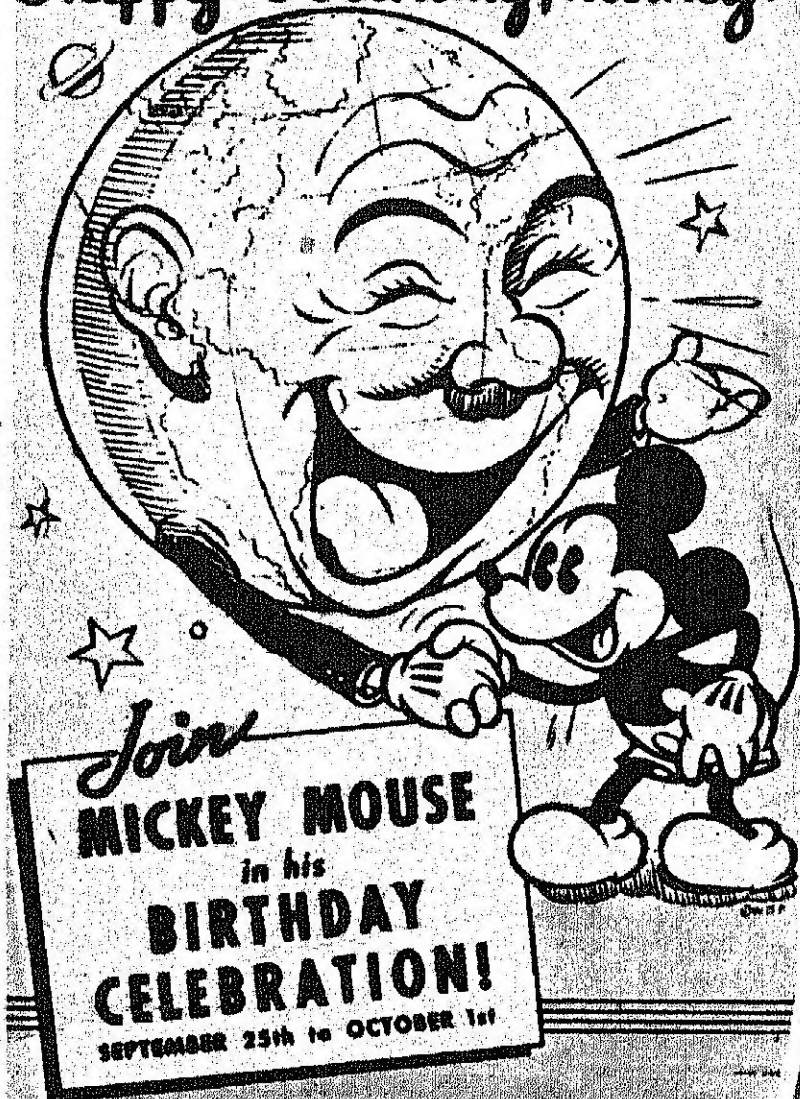
Una piccola ma chiarissima idea di che cosa voglia dire realizzare un «cartone» ve la dà questa semplice frase: per ogni secondo di proiezione occorrono 16 disegni. Vale a dire che un «Topolino» che vi ha rallegrato e divertito dieci minuti, consta di 9600 im-

magini disegnate. In genere, però, per ogni «cartone» vengono disegnate da 10 a 15.000 immagini, dato che le 16 immagini sono soltanto il minimo occorrente per realizzare il movimento!

Per ogni film si disegnano da venti a trenta fondali, o scene, che sono gli sfondi sui cui si muovono i personaggi. Questi vengono disegnati a parte, su carta trasparente, tante volte quante ne occorrono perché il personaggio passi da un'azione all'altra. Queste immagini vengono poi passate al reparto calco, dove dozzine di ragazze ricalcano all'inchiostro di china i disegni, e poi agli inchiostriatori che riempiono di inchiostro certe superficie stabilite. E poi, questi 10, 15.000 disegni così completati, vengono fotografati uno per uno, con un lavoro da certosino che dura in media 15 giorni!

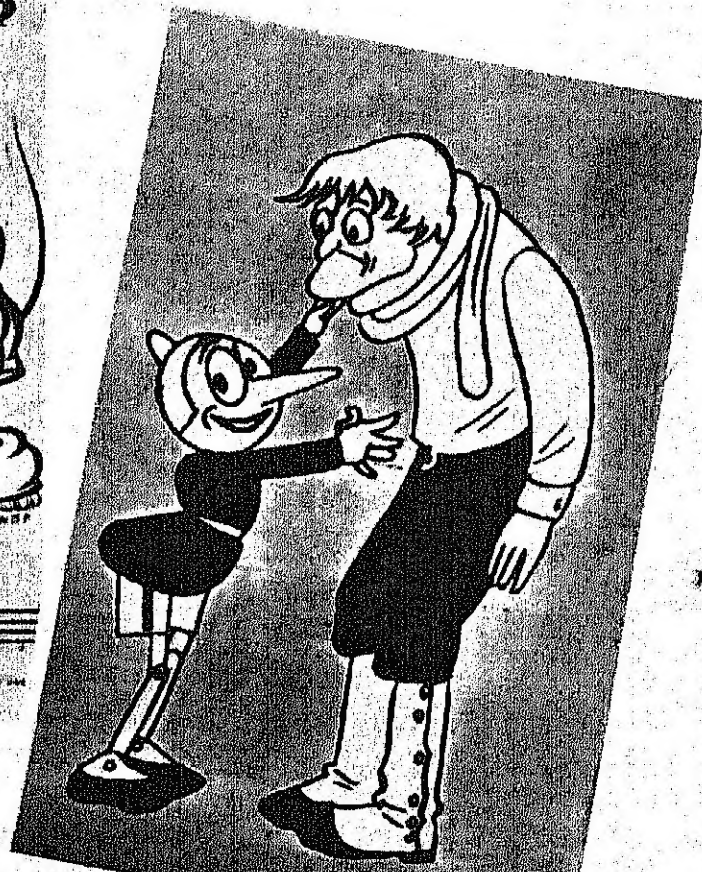
G. S.

'Happy Birthday, Mickey!'



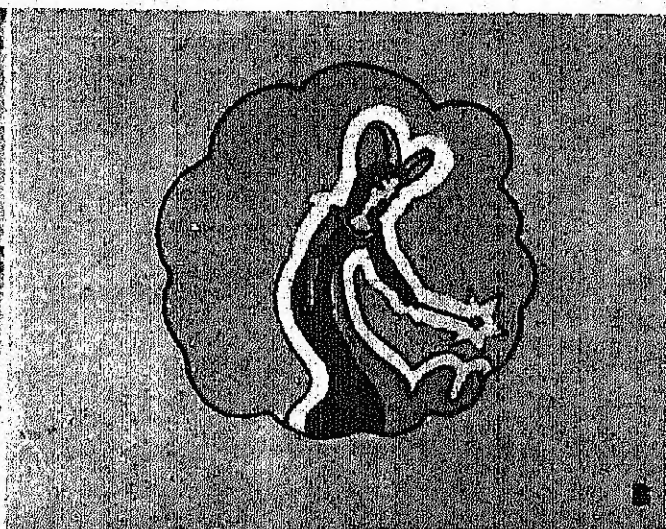
Mentre il disegno animato compie 30 anni, Topolino ne compie 8. Il mondo, come vedete, gli fa altrettanto i suoi auguri.

• Durante la lavorazione del film «Il corsaro nero», il noto operatore Vaclava Vich, stava riprendendo una scena di battaglia navale, quando una cannonata tirata da uno dei cannoni sottostanti al bordo dove egli era seduto lanciava centinaia di schegge di legno e una di queste andava a colpire in un occhio il bravo operatore. Fortunatamente l'incidente non ha avuto le conseguenze che poteva avere, e presto Vich è tornato alla sua preziosa «camera».



Gli «interpreti» principali del «cartone» di Barbara, Attalo e Verdini.

Le fasi del primo «cartone» italiano a spettacolo intero «Le avventure di Pinocchio»: il fondale e il disegno della fata e di Pinocchio, che vengono poi sovrapposti allo sfondo.



Andare al Quadraro per assistere alla costruzione delle scene di « Scipione » e imbattersi in Sylvia Sidney, non è cosa che capiti tutti i giorni. Anzi, a voler essere sinceri, dirò che in un primo momento avevo pensato a uno straordinario caso di somiglianza, ma poi, inforcati gli occhiali, scomparve ogni dubbio. Proprio lei, Sidney è stata a Roma perché a Roma tra pochi mesi dovrà girare un film ed è venuta intanto a far conoscenza con i luoghi, con le persone e con l'ambiente.

Chiedo alla Sidney informazione dettagliate sul film: si parla, per il soggetto, di un dramma di Somerset Maugham e il primo attore sarà forse Henri Fonda o Charles Boyer. Ma non sono che voci; nulla ancora è stato definitivamente deciso. Troppo presto. Prima, Sylvia deve interpretare altri tre film in America: « Sabotage », un film a carattere drammatico e avventuroso, « Three times loser » che sarà diretto da Fritz Lang e un altro film con Charles Boyer. Ci vorranno alcuni mesi di lavoro durissimo per esaurire gli impegni precedenti ma a primavera, e forse anche prima, sarà di ritorno per il tanto sospirato film da girare nella Città del Cinema.

Dico alla Sidney che l'ultima sua interpretazione passata sui nostri schermi, « Fuggiasca », ha avuto molto successo e si attende con grande curiosità « Il sentiero del pino solitario ». L'attrice, che sa come « Madame Butterfly » sia stato uno dei film che più sono piaciuti al pubblico italiano, è molto fiera del successo di « Fuggiasca ». Per due anni circa i soggettisti della sua organizzazione non avevano saputo trovare per lei dei soggetti veramente interessanti — ricordate « La moglie indiana »? — poi la situazione è di colpo mutata e uno dopo l'altro la Sidney ha interpretato tre grandi film: — « Fuggiasca », « Il sentiero del pino solitario » e « Furia ». « Il sentiero del pino solitario » è stato il primo esperimento di film a colori girato quasi tutto in esterni ed è stato un esperimento riuscitissimo. E a proposito di questo suo film la Sidney crede che fatalmente ci si avvil verso il colore per quanto con minor sicurezza e più dubbi di quanto non sia avvenuto per il « parlato ».

La visita alla città cinematografica (tra parentesi, la Sidney dice che saranno i più bei « studi » del mondo) è finita ed urgono altri impegni, ma la mia insaziabile curiosità riesce a piazzare ancora due domande: 1. quale è il regista e quale l'attore americano che all'attrice piacciono di più; 2. quale è l'attore italiano che la Sidney preferirebbe avere a compagno in un film. Per quanto concerne il regista la cosa non è troppo complicata. Sylvia conserva un grato ricordo di tutti i registi con cui ha lavorato, ma proprio ora è reduce dall'aver interpretato « Furia » con Fritz Lang. Il regista di « Metropolis » e dei « Nibelunghi » ha saputo imprimere a questo suo film americano un tale ritmo serrato, l'atmosfera è così selvaggia e violenta — la trama del lavoro si svolge sullo sfondo di una storia di linciaggio — che la particolare ammirazione della Sidney va per il momento al regista tedesco. Circa l'attore americano la questione diviene già più difficile; ricordiamo insieme la simpatia, la bravura, la naturalezza di Gary Cooper, la passione, il fuoco di Fredric March, la giovinezza di Henri Fonda, la tenera malinconia di Charles Boyer. Per Clark Gable non troviamo aggettivi; pare sia impossibile condensare in una parola i suoi meriti. Ed è proprio lui che dopo un primo ballottaggio vince la gara e diventa il preferito. Ma le difficoltà grosse si son presentate con la seconda domanda: quale è l'attore italiano che la Sidney preferirebbe avere con sé in un film. Avevo per caso alcune fotografie: Centa, Mino Doro, De Sica, Cervi, e le ho fatte vedere. Dapprima Sylvia si è rifugiata nel generico dicendo — com'è logico — che è impossibile giudicare un attore da una fotografia, poi è venuta la risposta più impensata: « L'idea che noi avevamo dell'Italia si è del tutto trasformata nel corso di questi ultimi anni, — ha detto. — Se dovessi interpretare un film in Italia con un attore italiano e stess a me scegliere, forse non vorrei avere a compagno un attore romantico, passionale — tipo Rodolfo Valentino, tanto per intenderci; — e forse nemmeno un attore di professione. Credo che uno di quei ragazzi rudi e semplici, dal volto aperto e abbronzato che ho visto sfilare così fieri per le vie, un ragazzo delle nuove generazioni, sarebbe per me veramente l'attore ideale ».

Tell O' Darsa

(Servizio fotografico esclusivo di « Cinema Illustrazione »).



Una signorina "novecento" sullo sfondo d'una grandiosa ricostruzione per il film « Scipione l'Africano ».

con

ylvia Sidney

Da una torretta di guardia al campo di Annibale, la Sidney domina il Quadraro dove sta sorgendo la Città del Cinema.



A sinistra: La Sidney tra il Dott. Oliva, direttore degli Stabilimenti Cines, e Mario Luporini, presidente degli Artisti Associati, che l'hanno accompagnata in visita al Quadraro. A destra: Istantanee numero quattro di quella che sarà la protagonista del primo film italo-americano.



AL QUADRARO

LUIGI TRENKER

"gira"



I CONDOTTIERI

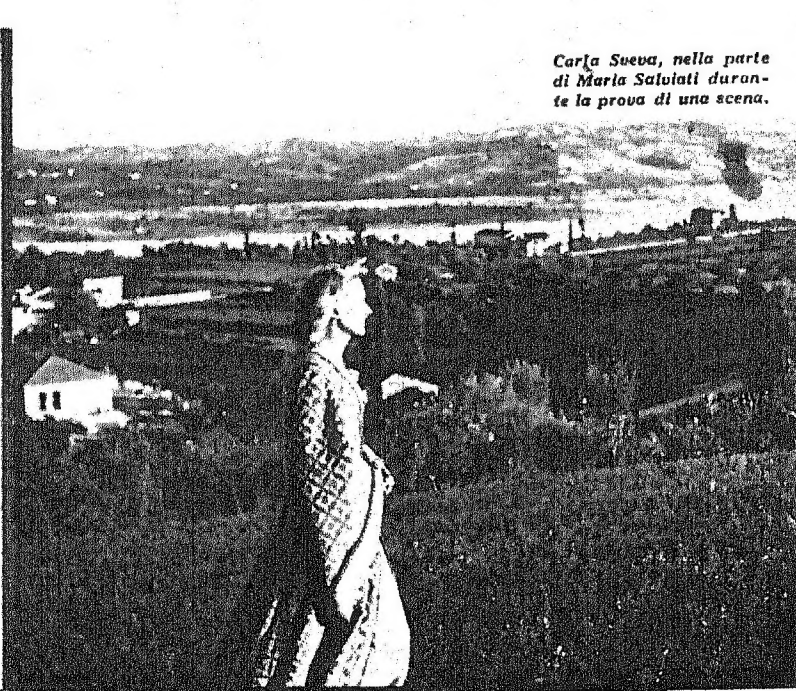
Un nostro servizio di "recentissime" su questo grande film italiano di cui Trenker ha "girato" a Torrechiera, sullo sfondo dell'imponente castello, le più importanti scene di battaglia.

TORRECHIARA: un nome luminosamente italiano; un ridente paesetto a pochi chilometri da Parma. Per una decina di giorni la sua piazzetta è stata ingombra nel modo più eterogeneo e strano. Auto modernissime accanto a cannoni del cinquecento, folla di curiosi e di visitatori piovuti da ogni parte, insieme ai cavalieri delle Bande Nere, a lanzi-chenecchi a piedi ed a cavallo, a soldati in grigioverde 1936... Per comprendere la ragione di questo fermento e di questa vita fuori del tempo nel calmo paesetto emiliano, bisogna sapere che esso prende il nome ed è dominato dal castello di Torrechiera, la superba rocca che ricorda il romantico amore di Pier Maria Rossi per Bianca Pellegrini; e che ancora oggi eleva le sue torri, i suoi bastioni, le sue cinte merlate, meravigliosamente conservate nonostante le offese dei secoli, degli uomini e delle intemperie. È naturale che Trenker, guidato dal suo ben noto gusto artistico e dalle necessità dello scenario di « Condottieri », abbia pensato a Torrechiera per girarvi parecchi esterni, quelli che riguardano l'assedio posto da Cesare Borgia al castello di Forlì, difeso da Giovanni il Popolano e da Caterina Sforza.

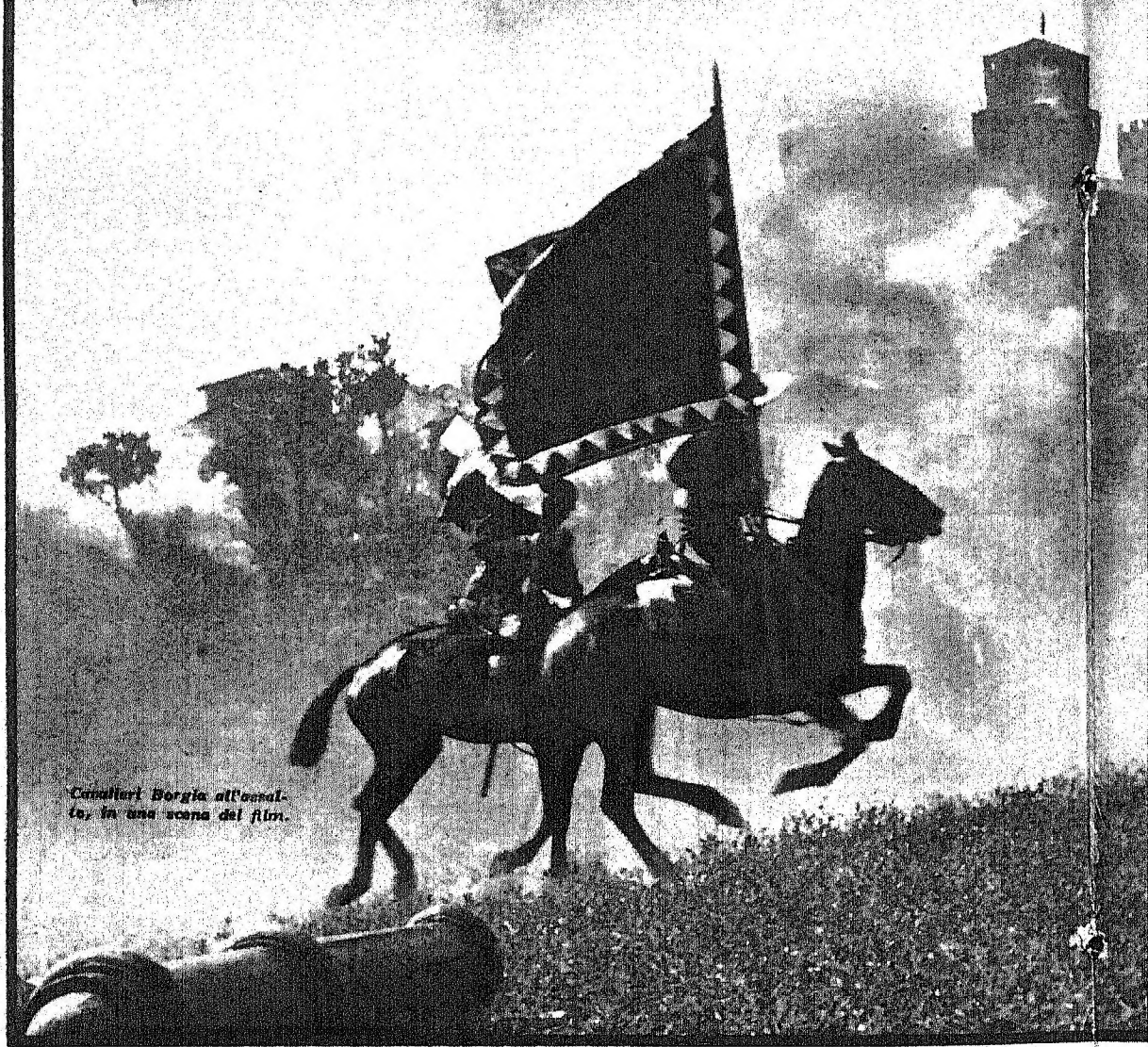
La vicenda del film, raccontata in poche parole, non può mettere abbastanza in rilievo il suo significato storico, umano e nazionale. Esso è invece della massima importanza, e si concreta nel dualismo, nel contrasto di concezioni, di sentimenti, di azioni, fra due tipi di condottieri. Da una parte, quello guidato e trascinato soltanto dal lucro, dalla passione mercenaria di menar le mani. Dall'altra, l'epico, eroico forgiatore di uomini e di milizie, l'inquietudine dominatrice figura di Giovanni delle Bande Nere, la cui vita fu vi-

vificata da un puro ideale patriottico e nazionale. Giovanni sarà impersonato da Luigi Trenker, il vincitore della Coppa Mussolini a Venezia per il suo « Imperatore della California », l'autore, interprete e regista di quell'altro mirabile film che fu « Il figliuol prodigo ». Anche di questa sua opera, egli è soggettista, interprete, sceneggiatore (insieme a Kurt Heuser), e regista. La sua maschera possente, asciutta, nervosa e la sua ricca sensibilità cinematografica daranno vita certamente ad un film di vasta risonanza e di solido contenuto artistico.

Ma è tempo ormai di lasciare la piazzetta del paese dove dei bambini si divertono a sollevare con una mano sola grosse palle di cannone che dovrebbero pesare quintali, e di avviarsi verso il castello, anzi verso le pendici di una collina che fronteggia il castello, perché esso, deciso a resistere a tutti i costi, si è improvvisamente circondato di fumo, di polvere, di scoppi, di fiammate, mentre sulla torre più alta garrisce ancora invitto l'orifiamma sforzesco. Attraversiamo un cordone di sentinelle che contengono l'affluire sempre troppo numeroso di curiosi, e ci avviciniamo alla grande tenda di Cesare Borgia, piazzata orgogliosamente in faccia al castello imprendibile, a fianco di una batteria di mortai e di cannoni, imponenti quanto mai (a meno di non toccarli, perché sono... un po' leggerini!). Intorno alla tenda c'è tutto lo stato maggiore del film. Vediamo. C'è, naturalmente, Trenker, il dinamico, instancabile, onnipotente Trenker, con un giacchettino ed un cappelluccio alla montanara. La sua voce energica, simpatica, piena di personalità, si sente di continuo, alternando con tutta facilità il tedesco all'italiano. Parla con gli assistenti, con gli operatori, con gli addetti militari, con macchinisti e comparse. Imbraccia il megafono e ordina qualcosa lassù, a quelli del castello. Poi spiega l'azione ad un attore, e così via, via di



Carla Sueva, nella parte di Maria Salviati durante la prova di una scena.



Cavalieri Borgia all'assalto, in una scena del film.

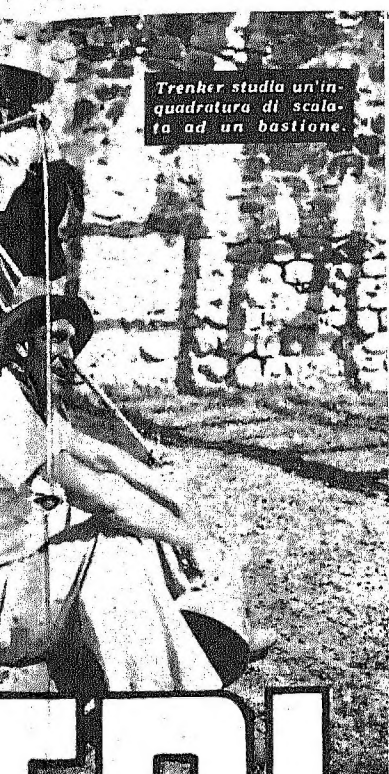
seguito; dalle cinque del mattino al buio serale, quando quel poco gentile sole se ne va per impedirgli di lavorare ancora... Vicino a Trenker incontriamo due giovani signori vestiti all'identico modo: una semplice, elegante tuta marrone. Si distinguono però per il colore del fazzoletto da collo, per l'altezza, e per l'espressione del viso. Si tratta dei due aiuti registi per la versione italiana: l'accigliato Gentilomo ed il sorridente Mondadori. Con loro vedremo i due aiuti registi per la versione tedesca, il biondo e grassottello Klingler (già con Trenker ne « Il figliuol prodigo »), e Schaad (id. per « L'imperatore della California »), il

quale farà anche il montaggio del film. Ben sei macchine da presa sono piazzate per riprendere la scena d'imminente realizzazione. All'oculare di due *Debie*, vediamo il viso pienotto, occhialuto e soddisfatto del nostro Montuori, uno dei migliori nostri operatori; e quello estatico, trasognato, eterna sigaretta in bocca e lunga zazzera bionda, del bravissimo Albert Benitz, l'operatore che ha collaborato con Trenker in quasi tutti i suoi film, ed il cui parere è da lui ascoltato. Ad un'Avia, c'è Serratrice, il secondo di Montuori, che cammina fermamente sulla strada del suo maestro. Intorno, un via vai incessante. Altri ope-

ratori, truccatori (italiani: Terenzio e Aversa; tedeschi: Gericke e Heckmann); assistenti, macchinisti, figurinisti, pirotecnici (siamo in guerra, no?), operai, comparse, ecc. Vicino alla tenda c'è anche l'architetto Marchi, il « truccatore » del castello e scenografo del film, con il suo zazzuto e simpatico aiuto Sirletti. Ed il riservatissimo capo ufficio stampa delegato dall'Enic: Meccoli, uno dei più preparati e competenti fra i giovani giornalisti cinematografici. E poi ecco il Ten. Colonnello Pizzi, consulente militare designato dal Ministero della Guerra, con il Ten. Colonnello Carissimo ed il Magg. Fanucci, rispettivamente comandanti della fa-

niesse sta Tr nassa e t e 30 gtiogi è entus ficace. questi qualsiasi pronti so, il soorre z sup c'risp ta int fehmir

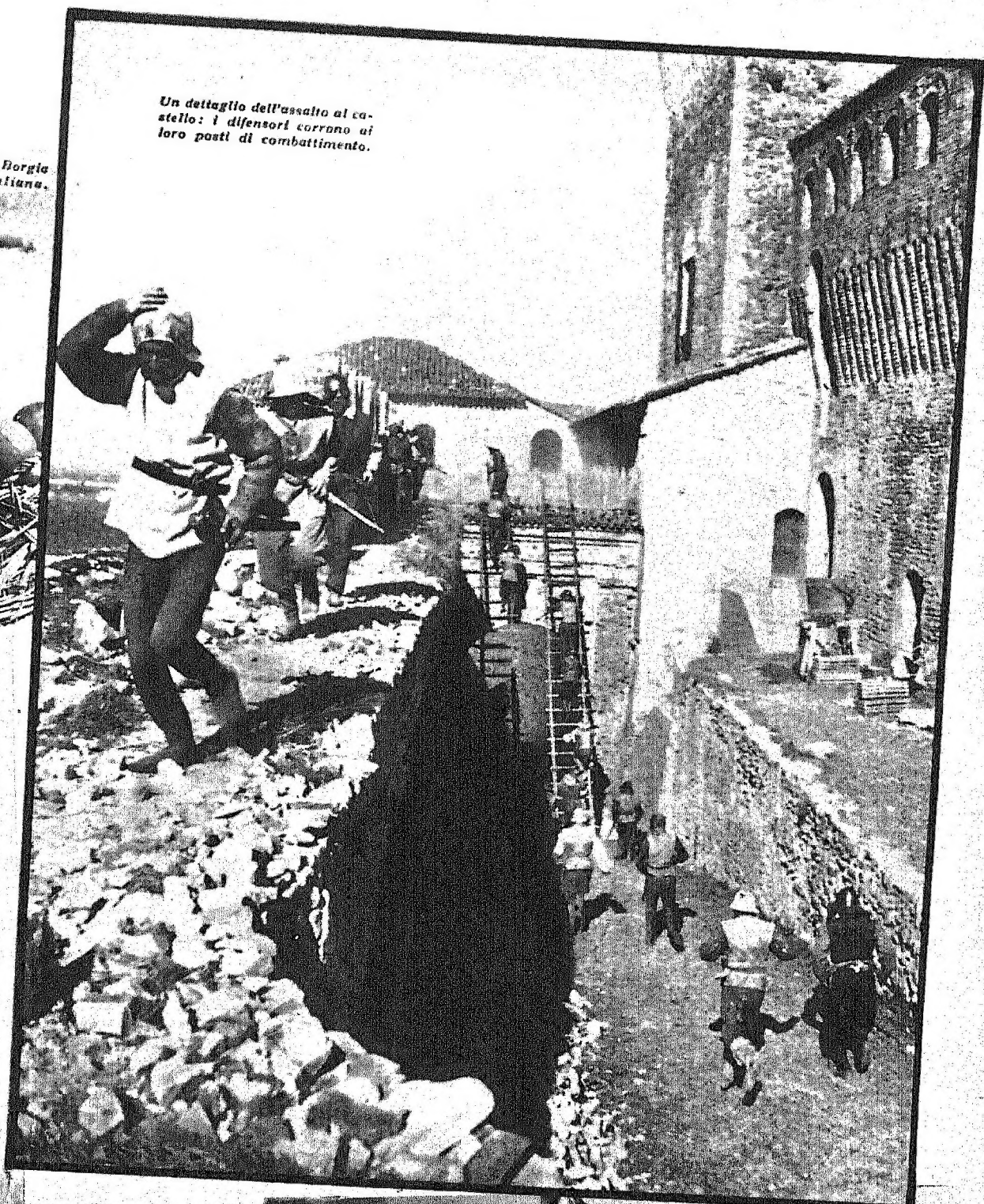
FERRI



Trenker studia un'inquadratura di scalata ad un bastione.



Mario Ferrari, il Borgia dell'edizione italiana.



Un dettaglio dell'assalto al castello: i difensori corrono ai loro posti di combattimento.



"Primo piano" di Carla Sveva completamente "preparata" per la sua parte.



Dottor Kitzsch, il Borgia dell'edizione tedesca di "Condottieri".

... della fanteria e della cavalleria messe a disposizione del regista Trenker per le scene di massa e di guerra. Ben 400 fanti e 300 cavalieri hanno momentaneamente sostituito al grigioverde le colorate uniformi cinquecentesche. Trenker è entusiasta di questa collaborazione appassionata ed efficace. Nessuna massa di comparse potrebbe mai sostituire questi magnifici ragazzi disciplinati e vibranti, che, qualsiasi divisa indossino, dimostrano di essere ben pronti a combattere in qualsiasi modo. Poco discosto, il dottor Ottavi, direttore di produzione, discorre con la biondissima e graziosissima Carla Sveva, la... giovanissima (terzo superlativo indispensabile, perché corrisponde proprio alla vera verità) interprete del principale ruolo femminile, quello di Maria Salviati,

l'innamorata ed amata donna di Giovanni delle Bande Nere.

Avviciniamoci alla tenda. Sotto lo sventolante stendardo, un rozzo tavolo di quercia con la pianta del castello nemico, ed uno scanno. Due Cesari Borgia e due Danieli (il consigliere subdolo ed astuto), ascoltano gli ordini di Trenker. Sotto la maschera aggrondata del Borgia italiano riconosciamo il volto intelligente ed amico di Mario Ferrari, di cui è recentissima la magnifica affermazione in « Cavalleria ». Il Danieli italiano è Marcacci, di cui sarebbe superfluo tessere le lodi al nostro pubblico. Interpreti dei ruoli sud-

detti nella versione tedesca

LA CURA D'AUTUNNO PER LE DONNE



«Come d'autunno cadono le foglie...» annunciando un movimento discendente della linfa nella pianta, così presso a poco avviene pel sangue nel corpo umano. QUESTO LIQUIDO VITALE HA COME TENDENZA A RALLENTARE IL PROPRIO CORSO, A RISTAGNARE NELLE VENE, e per questo, SPECIE NELLA DONNA appariscono, con

particolare intensità, *mali di testa, vampi di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, irregolarità nel tributo mensile, che è accompagnato da dolori al ventre ed ai reni, da stanchezza generale, da formicolii, da sensazione di peso alle gambe.*

Le varici, le ulcere varicose, le emorroidi, si fanno maggiormente sentire, fino a diventare dolorose.

Le sofferenze derivanti da perdite, da metriti, da fibromi diventano più acute.

Queste sofferenze che - se non vi si reca sollecito rimedio - costituiscono una seria minaccia per l'avvenire, hanno tutte una sola causa: la difettosa circolazione del sangue, che potrà essere combattuta con una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

9 Aut. R. Pref. Milano N. 45221 - IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

sono due ottimi attori, rispettivamente Klitsch e Pasch. E completiamo i quadri. *Tutta delle Grazie*, la cortigiana amante di Malatesta, sarà impersonata da Laura Nucci e da Waltraut Klein. *Malatesta*, dal nostro Gizzi e da Eichorn. *Caterina Sforza*, da Ethel Maggi. *Nino Cantore* dal baritono Tito Gobbi. *D'Argentieri* (condottiero francese) da Carlo Fontana. I quattro aiutanti ed amici di Giovanni: *Pietro Tivabisco* da Kamper, *Barbo* da Gerold, *Birbo* da Jamnik, e *Sanzio* dal nostro Sacripante, del quale avremo con certezza un'altra grande affermazione nel suo insuperato genere comico-irico. Bisogna rilevare con viva soddisfazione che ben tre dei ruoli principali sono affidati in entrambe le versioni ad attori italiani: a Carla Sveva, a Ethel Maggi ed a Umberto Sacripante.

Intanto, non appena fatte due o tre prove della scena alla tenda fra Borgia e Daniello ed averla poi girata un paio di volte per versione, le macchine, tolte dai cavalletti e dai praticabili, vengono rapidamen-

te trasportate sotto il castello, dove sono state digià scelte parecchie ottime inquadrature per riprendere una furiosa carica ed un'ardente mischia fra uno squadrone di Bande Nere ed uno di lanzichenecchi. Le Bande Nere sono, al secolo, uno squadrone delle Guide comandato dal Ten. Majano, ed agitano fieramente, al disopra di una selva di lance, grandi stendardi bianchi e neri. I «lanzi» colorati e pittoreschi, sono invece due squadroni del Savoia, comandati dai capitani Pindinelli e Torrigiani. Nello sfondo, lanzi a piedi (fanti dell'8° e del 6°) tentano la scalata di un bastione... Trenker controlla le inquadrature coadiuvato da Gentilomo, ordina una prova, e poi scatta nel suo: «Camera!», deciso e imperioso. Le due masse di cavalleria sono lanciate, galoppando l'una contro l'altra in uno sventolio di bandiere. S'incontrano, lancia in resta ed alte le sciabole. Scappito di zoccoli, urti di lame, e, nel silenzio d'ogni altra cosa, il lieve ronzio delle macchine... «Alt!», dice Trenker. Ride, mormora: «Gut, sher gut», ed i visi soddisfatti degli operatori gli

confermano la sua impressione di contentezza...

Così, in una continua febbre di lavoro appassionato e fecondo, passano i giorni che hanno ridato una nuova fittizia vita al castello di Torrecchiara ed al paesetto che gli si accoccola ai piedi. Domani, dopodomani (si andrà poi a girare in un'altra magnifica rocca, quella malatestiana di Gradara), quando esso sarà esaurito cinematograficamente, un ordine lo vuoterà di ogni animazione. I suoi torrioni merlati e secolari torneranno a stagliarsi nel cielo, deserti e silenziosi. Tutta questa brava gente dei campi che ha respirato un poco l'atmosfera incantata del cinema rimarrà a guardarsi intorno con stupore e con rimpianto. S'agiterà per la piazzetta vuota e muta, con ancora nell'orecchio il rombo dell'ultimo torpedone partito, e, negli occhi, la visione, destinata a diventare nostalgico ricordo, di una maestosa scritta che l'accompagnava: *Un grande film italo-tedesco: «I Condotteri» di Luigi Trenker.*

testo e foto di A. G. M.

KNIGHT JUNE.

Nata nel 1913 a Hollywood e figlia di attori, la si può dire cresciuta all'ombra delle pareti degli «studio». Ma queste circostanze, normalmente ritenute favorevoli ad una carriera cinematografica, parvero, durante la sua prima infanzia, del tutto sprecate per June che, colpita da paralisi infantile all'età di due anni, soltanto a cinque riuscì a muovere i primi passi. Venne però anche il giorno in cui fu lecito ai genitori di pensare a sceglierle una carriera e poiché l'esercizio muscolare imposto dalla danza avrebbe facilitato lo sviluppo e l'irrobustimento delle esili gambe di June, decisero di farne una ballerina. Ballerina divenne, e precocissima, se si pensa che debuttò dodicenne appena, e precisamente al «Million Dollar Theatre» di Los Angeles. Fece quindi parte del gruppo di *girls* di Fanchon e Marco, nota coppia di ballerini californiani, e a quattordici anni passò al *vaudeville*. Quando già stava per gustare i primi successi, la cattiva sorte che aveva rattristato la sua infanzia tornò a colpirla; prima una polmonite e quindi la scarlattina, la tolsero al lavoro per quasi sei mesi, così che, perduto il suo posto nella Compagnia, appena guarita, pur di lavorare, accettò di fare da terzo nelle figure di danza di un'altra coppia di ballerini, che si esibiva al «Cocoanut Grove», uno dei ritrovi più eleganti di Hollywood. Questo lavoro, che segnava per lei un passo indietro, fu invece la sua fortuna. La prima scrittura cinematografica l'ebbe come «doppio» di Greta Garbo per le scene di danza di «Mata Hari». Questa sua esibizione di balli orientali, nei quali nessuno la sapeva esperta, le valse un'ascesa tanto rapida da ricompensarla dei sei mesi perduti in casa di salute. Venne infatti scritturata dal famoso Ziegfeld, che la lanciò in due riviste destinate ad avere un grande successo: «Girl Crazy», e «Take a Chance». Questo accadeva nell'inverno 1932-1933. L'estate seguente, la «Universal» che, a corteo di attrici giovani, aveva messo gli occhi sulla nuova vedetta di Broadway, la invitava a tornare a quella Hollywood dalla quale era partita quasi ignota. Nel suo primo film, «Le signore devono amare», la parte che le affidarono era di poca importanza. Ma non per niente June, oltre ad essere una bella ragazza, ed a saper danzare e cantare (quest'altra abilità se la scopre dopo che le ebbero tolto le tonsille), è figlia di attori; eccola quindi subito dopo



in prove più serie: «Cambiare» e «Cross Country Cruise». Quest'ultimo film le valse un contratto da parte della Metro Goldwyn, che non esitò a lanciarla come stella, affidandole una delle parti principali nel suo grandioso: «Follie di Broadway», il film che ce l'ha fatta conoscere, gli altri suoi non essendo mai giunti in Italia. Bionda, con larghi occhi d'un azzurro infantile, la fronte sempre ombreggiata da riccioli o da frange, June (che in realtà si chiama Margaret Rose Valliquette), a dispetto delle numerose malattie sopportate, ha una figura che spirava sanità e freschezza da ogni poro, spalle perfette e gambe che la danza ha reso affusolate, sode e agili, tanto da consentirle i vorticosi passi che abbiamo ammirato in «Follie di Broadway». Le lezioni di canto e lo sport occupano il tempo che lo «studio» le lascia libero. Sempre di buon umore, intraprendente, cocciuta, June, che gode la fama di essere accanita nello studio e nel lavoro quanto Joan Crawford, e non è dir poco, è riuscita a farsi strada seguendo fedelmente questo motto: «Ogni volta che ti si risponde con un «no», calcola d'essere diventata sorda, e, o consideri la risposta inesistente o prendi il «no» per un «sì». In questa convinzione, proseguì per la strada che ti sei prefissa di seguire». E questo è stato proprio ciò che June ha fatto, cominciando dai suoi vocalizzi sotto le finestre di Carl Laemmle jr., per convincerlo delle sue doti canore. Fra i più assidui corteggiatori di June, che ancora non ha pensato a sposarsi, vi fu Max Baer, al quale succedette Paul Ames, il giovane milionario fratello di Stephen, l'ex marito di Adrienne Ames. L'indirizzo di June è: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (Calif.).



KRUGER OTTO. Biondo, alto, con un viso slavo, sciupato, gli occhi stanchi, e in tutta la persona un'espressione docile, rassegnata, paziente, è il più perfetto e dignitoso innamorato senza speranza e marito ingannato dello schermo. Tanto bravo, da riuscire ad interpretare queste parti senza mai correre il rischio, facilissimo in simili situazioni, e non soltanto nei film, di cadere nel ridicolo; anzi, riuscendo spesso a distogliere ogni simpatia dalla donna di stratta o dalla coppia senza scrupoli. Al cinema, Otto Kruger ha cominciato a prender parte intorno al 1930, abbandonando le scene di Broadway, sulle quali ha lavorato per vent'anni, interpretando di preferenza commedie. Una di queste, che ebbe gran successo laggiù e che

qui vedremo ridotta in film, per la interpretazione di Sylvia Sydney e di Herbert Marshall: «Accento di gioventù», fu anzi ideata e scritta appositamente per lui. Fu la Metro Goldwyn, la Casa per la quale ancor oggi lavora, ad offrirgli la prima scrittura cinematografica, dopo averlo sentito recitare in un teatro di Los Angeles, e «Turn back the clock» fu il film che segnò il suo esordio. Sebbene possa vantare, come s'è visto prima, una carriera artistica molto lunga, rispetto alla sua età, Kruger non è figlio d'arte e neppure è stato, per nascita, un favorito dalla sorte; tutt'altro, che a diciotto anni era ancora guardafili per la Western Electric Company ad Omaha, nel Nebraska, dopo aver dovuto abbandonare gli studi e aver tentato vari mestieri. Quando, dopo anni di fatiche, egli cominciò a godere di una certa notorietà come attore e a conoscere l'agiatezza, volle finalmente avere una famiglia. Scelse una bella ragazza bruna, se la sposò e ne ebbe una bambina, Ottilia. Nessuna infelicità amorosa o coniugale, nella vita, per Otto Kruger, che ne è così spesso vittima sullo schermo. Sulle iniziali del suo nome, a Hollywood si è creato un bisticcio, approfittando del fatto che «O. K.» è anche l'abbreviazione di «okay» (va bene, sta bene, d'accordo), così che per alludere alla sua fortuna come attore e come uomo s'usa dire: Da O. K. tutto è O. K. Dei film di Kruger ricordiamo: «Rinunzie», «Sempre nel mio cuore», «La primavera di Enrico», «L'isola del tesoro», «Incatenata». Lo rivedremo in «Vivendo pericolosamente». Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (California).

KRAUSS WERNER. È uno dei veterani della cinematografia tedesca, che era sorta da poco, quando si accaparrò, intorno al 1918, questo at-



tore già ricco di una fortunata carriera teatrale. La fama cinematografica di Krauss è legata ad alcuni dei più celebri film tedeschi: «Il Gabinetto del Dottor Caligari» (1919), «Figure di cera» (1922), «Tartufo» (1925), «Lo studente di Praga» e «La via senza gioia» pure del 1925. Dei suoi film più recenti, uno dei più notevoli fu «Campo di Maggio», che interpretò nella versione tedesca. La sua attività artistica si svolge quasi esclusivamente in Germania, ad onta della rinomanza che il cinematografista gli ha procurato anche in America.

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO



Chiedete in tutte le edicole la ristampa dei due romanzi:

COSIMO GIORGIERI - CONTRI

Infida come l'onda

GIUSEPPE ADAMI

Fanny, ballerina della Scala

Ogni romanzo costa 3 lire.



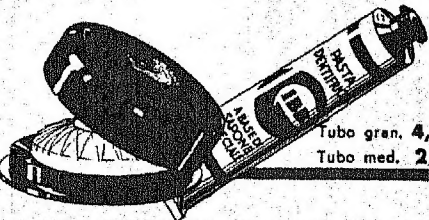
denti sani... gioia di vivere...

GIBBS

... ma per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo! Il vostro Dentista vi consiglierà l'uso dei Dentifrici GIBBS, che vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano denti candidi e lucenti.

GIBBS vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti. Scegliete:

**SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE**



Scat. comp. 3,20
Sap. Ricam. 2,20

Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



PIU' CHE UN SAPONE...

una
vera
cura di
bellezza!



Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.



L.1,75
AL PEZZO

Con quale gioia, vedrete presto la vostra carnagione animarsi degli splendidi colori della salute e della giovinezza.

PRODOTTO IN ITALIA

Lo Shampoo Palmolive - per bruno ed alla camomilla per bionde - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE

90
CMI



freschezza è dato soltanto con l'uso quotidiano della

Cipria e Colonia
FLAVIA



La guida sicura per ogni sarta e per ogni donna elegante:

Tanorama della Moda

300 figurini, di cui 100 a colori. In vendita a 12 lire in tutte le edicole.

◆ È stato ridotto a soggetto di film il noto lavoro teatrale di A. Testoni. Il successo, a cui è stato dato il titolo: «L'albero di Adamo». Il suo sotto-sceneggiato di Elsa Merlini e la caratteristica figura di Ganduso, compariranno in questo film messo in cantiere in questi giorni dalla Mancini Film (quella che ha realizzato «Lorenzino de' Medici» e «Aldebaran»). Regista del lavoro sarà Mario Bonnard.

◆ A Carrara stanno girando «La fossa degli angeli», di cui vi abbiamo già dato notizia. Scritto a C. V. Lodovici e sceneggiato da Kurt Alexander. Dopo una ricerca accuratissima gli interpreti scelti sono i seguenti: Luisa Ferida, che avete veduta in «Freccia d'oro», che vedrete in «Amazzoni bianche», e che ha il merito di essere una delle più giovani attrici cinematografiche italiane. Amedeo Nazzari, che esce dal recente successo veneziano di «Cavalleria» e, inoltre, Anna Ciarli, Vinicio Sofia, Antonio Gradoli.

◆ Isa Miranda beniamina di Broadway. Dopo il successo de «La signora di tutti», ottenuto dalla Miranda al «Cinema Roma», posto all'angolo tra Broadway e la 52ª Strada, e dedicato esclusivamente alla programmazione di pellicole italiane, la nostra attrice ha riscosso un più vibrante successo con «Passaporto rosso», di cui la stampa newyorchese è unanime nel riconoscere il valore morale e artistico. Apprendiamo poi, al momento di andare in macchina, che questa nostra singolarissima attrice, scoperta e lanciata dal film della «Novella-Film», «La signora di tutti», partirà per Hollywood, scritturata dalla Paramount.

◆ Siamo andati in un elegantissimo tabarin. Abbiamo veduto la brillante vita d'un locale notturno e oltre 150 persone così distribuite: giovani animatissimi, ragazze belle da non si dire che ci hanno sorriso cordialmente, uomini maturi e incuramellati, in cui abbiamo indovinato facoltosi e simpatici banchieri in vena di divertirsi, donne non più giovanissime in cerca d'avventure. Poi abbiamo veduto una macchina da presa incurrellata, comandata dal regista Brignone e guidata dall'operatore Martelli, e allora abbiamo compreso di trovarci nei teatri di posa della S.A.F.A., dove si sta girando il nuovo film di Tino Schipa. Ed era molto più divertente che trovarsi in un vero tabarin.

◆ Di «Joe il rosso», il film diretto da Matarazzo e interpretato da Armando Falconi, Barbara Monis e Maria Denis, sono terminati gli esterni girati nelle più amene località nei pressi di Castiglione, e tutta la compagnia degli interpreti e del personale tecnico e artistico, sta ora lavorando nei due teatri di posa della Cines.

◆ Diciannove giorni sono bastati per realizzare un film tratto da una commedia di Pirandello, «Pensaci, Giacomino». Chi ha visto il film in proiezione ne dice un gran bene e sembra che debba essere uno dei migliori lavori di Musco e di Righelli. Diciannove giorni, che non significano

amori è morto. È stata Hollywood ad inventare la leggenda dei vari amori della Lupino. Mi hanno chiamata una «gustosa ingenua», «una piccola cosa tutto pepe». Le mie fughe con questo e con quello non si contano più. Non sono un'ingenua; so tutto della vita e per mia esperienza personale. Sono stata in balla di me stessa fin dall'età di dodici anni, ho girato il mondo in lungo e in largo con diverse compagnie drammatiche, ho sofferto la fame e la solitudine, ho lavorato come un cane, sono stata cacciata di casa, mi sono trovata a faccia a faccia con situazioni disperate e non sono andata a fondo ed ho sempre saputo difendermi con le mie sole forze.

Mentre chiacchieriamo nel confortevole salotto, Ida è chiamata al telefono da Francis Lederer; la conversazione, il cui tono è affettuosissimo, si prolunga abbastanza... — No, Francis Lederer non è uno degli «amori della Lupino» — dice Ida posando finalmente il ricevitore. — Francis è il più caro ed intelligente uomo di Hollywood; io gli sono devota, lo rispetto, gli voglio bene come ad un raro e prezioso amico a cui posso aprire il mio cuore senza reticenze e senza finzioni. Un amico con un cuore d'amico, ecco che cosa è Francis per me. — E la strana bimba senza età prosegue con un amaro sorriso: — Volete sapere del mio primo amore? Ci incontrammo che io avevo dodici anni e lui quattordici, in Inghilterra, naturalmente; anche



«bella» ma «perfetta organizzazione» della nostra nuova produzione.

e Bruce Cabot, intitolato «The Hooded Legion».

◆ Dobbiamo far perdurare il mistero sul nome dell'interprete di «47», morto che parla, il nuovo film comico della Capitani Film, che sarà diretto da Righelli, il quale pure lui, di questo misteriosissimo interprete, sa dire soltanto che è un noto comico italiano.

◆ Film italiani all'estero. A cura della «Compagnie cinematographique de France LUX» verranno, nella prossima stagione, presentati nella versione italiana con i sottotitoli francesi, due tra i nostri migliori film della recente produzione: «Ma non è una cosa seria» e «I due sergenti».

◆ A proposito, fate un piccolo computo e finirete col concludere che Pirandello è l'autore più «cinematografato» d'Italia. Pensate, lo schermo si è già impossessato di quattro delle sue opere: «Ma non è una cosa seria», «Come tu mi vuoi», «Pensaci Giacomino», «Il fu Mattia Pascal».

◆ Non per essere maligni, ma, forse, soltanto per fare dello spirito, vogliamo dirvi che Victor Hugo sta per passare un piccolo (o grande) guaio. Infatti in Inghilterra stanno realizzando «I lavoratori del mare», diretto da Edmund S. Fox. Può darsi che ne venga fuori una bella cosa come il troppo ridondante «Misereabili», ma francamente, non crediamo che de «I lavoratori del mare» se ne possa fare un film commerciale, o per lo meno un poco smerciabile, senza cadere in qualche pasticcio. Ad ogni modo vedremo.

◆ La «X Informazioni» ci comunica che John Boles ha convinto la R.K.O. a fargli interpretare un film sulla sua vita. (Questa idea era venuta prima alla Garbo, ma poi non se ne è fatto nulla).

◆ Dopo i film-gangsters, ecco i film sulla «Legione nera». La Warner ne ha uno in progetto e la Columbia sta già realizzando un film di questo genere, con Margherita Churchill.

◆ Neppure questa volta vogliamo essere maligni e vi diamo la notizia così come l'abbiamo ricevuta: G. Jessel, marito di Norma Talmadge, è stato scritturato dalla Universal, come autore, direttore e produttore.

◆ Michael Curtiz, il regista dei film allucinanti e gelisangue di Boris Karloff, dirige il più patetico e romantico ducto d'attori, Erroll Flynn e Olivia De Havilland (la coppia di «Capitan Blood») nel suo nuovo film «The charge of the Light Brigade».

◆ Quanti film hanno fatto in Germania nella stagione 1936-37? Coloro che hanno avuto questa curiosità, troveranno qui la risposta: Ufa 27; Tobis Rota: 28; Syndikat-Film 20; Tobis-Europa: 18; Bayrische: 16; Terra-Film: 14.

◆ Non rammentiamo quante volte Clark Gable e Joan Crawford abbiano lavorato insieme. Ma evidentemente sono piaciuti e chi vorrà rivedere questa coppia, attenda il film «Love in the run» che essi stanno attualmente girando.

◆ Ogni anno il più grande giornale cinematografico di Hollywood, l'«Hollywood-Reporter», fa un referendum per stabilire chi sia l'attore preferito dell'annata. Questa volta i «Simpatichi Numero Uno» sono Fred Astaire e Gingers Rogers. Il secondo posto l'ha vinto Shirley Temple, e, ma guarda guarda!, il terzo Clark Gable, ossia, il Simpatico Numero 3.

◆ Il nuovo film che Fredric March sta attualmente «girando» avrà per titolo «Saint of New York» e sarà diretto da John Cromwell.

GLI AMORI DI IDA LUPINO

lui era attore come me. In principio fu la fresca intimità di due compagni di gioco, poi, col passare degli anni sbocciò fra di noi un meraviglioso sentimento fatto di sogni e di ingenuità eppure ben vivo e reale. Vivevamo in un mondo incantato dove tutto era poesia, bellezza, ardore. Un giorno dovetti partire per Hollywood e qui mi raggiunse la notizia della sua morte in un accidente di automobile; nei suoi ultimi istanti di coscienza aveva pensato a me e aveva scritto per me una specie di testamento morale: «Non lasciarti abbattere dal dolore». E ancora vivo in me lo strazio di quei terribili giorni; non uscivo più, non dormivo più, mi aggiravo per casa come una pazza piangendo le più amare lacrime della mia vita, chiusa in una solitudine sconsolata ed esasperata. Così, quando mi innamorai per la seconda volta posso dire di aver ritrovato la pace. Sì, ora sono innamorata e, in un certo senso, questo è il mio «vero» primo amore. Sapete il suo nome...

Lo so e se anche non fossi al corrente delle chiacchiere di Hollywood, la fotografia di Louis Hayward appesa alla parete, me lo suggerirebbe.

— Vi dirò che cosa è, secondo me, il vero amore. — dice la Lupino con onesta convinzione. — Quando si ama veramente un uomo lo si ama nei suoi cattivi e nei suoi buoni momenti. Louis ed io possiamo chiacchiere delle ore senza annoiarci; ci comprendiamo e l'amore è tutto per noi.

Ida Lupino tace qualche istante, assorta, poi riprende con quel suo particolare sorriso di bimba ingenua e troppo furba per la sua età:

— So che cosa pensate: rassicuratevi, io non mi faccio illusioni. Non credo alla durata del successo né all'eternità dell'amore. E credo, anzi, di conoscere dell'amore quel tanto che basta per poter affermare che gli «amori della Lupino» sono due, due soltanto... — Come quelli di Josephine Baker, evidentemente.

Gladys Hall



RISULTATO DELLA PRIMA PUNTATA: Steve, impiegato al telegrafo di Bend River nell'Ohio, conosce Ruth Quirk, una giovane e povera commessa in un negozio della città, il «Cinque e dieci». A poco a poco egli, nonostante la sua timidezza, riesce ad esprimere il suo amore, e una sera la bacia. Qualche giorno dopo, però, una sorpresa: Steve, tra i telegrammi che riceve, ne trova uno indirizzato a Ruth, col quale essa è avvisata di aver vinto un concorso di bellezza cinematografico e di tenersi pronta per ricevere il rappresentante di una nota rivista di cinema.

Steve rimase a fissare il telegramma per circa tre minuti mentre il sudore gli imperlava la fronte. La cosa era tremenda. Era peggio che ricevere un sinistro nella mascella. Ma di che si trattava, infine? Era forse uno scherzo? Eppure, intuiva che non si trattava di uno scherzo. Ed ora, cosa avrebbe fatto dei suoi progetti, dei suoi calcoli sul costo del mobilio? Pensava rapidamente, disordinatamente e gli sembrava, chissà perché, come se l'avessero tradito. Perché ella non gli aveva affatto parlato di tutto questo? Lentamente la sua mente riprese a ragionare. «Sei un bel tipo», si disse con sarcasmo, «a preoccuparti di te stesso invece di rallegrarti per lei». Joe era fuori, perciò egli staccò il telefono e chiamò il numero del negozio, numero che oramai sapeva a memoria. Il cuore gli martellava contro le costole mentre attendeva la voce di lei.

— Parla l'ufficio telegrafico Western Union, della Sedicesima Strada, — disse. — Abbiamo un telegramma per voi.

Attraverso il ricevitore egli poteva percepire il ronzio del traffico nel frequentatissimo «Cinque e dieci».

— Non fate scherzi, Steve, — disse Ruth.

Al sentire la sua voce così chiaramente il ghiaccio che gli stringeva il cuore si sciolse un poco: — Non vi avevo detto che eravate migliore della Garbo?

— Ssst!... — protestò ella. — Mi avete chiamato al telefono per dirmi questo?

Allora le lesse il telegramma. Non era andato molto avanti quando sentì uno strillo acuto. — Cosa avete detto? — le domandò.

— Proseguite, Steve, proseguite! — esclamò la ragazza agitata e, quando ebbe finito, appese il ricevitore senza dir nulla. Egli non poteva far altro che ritornare all'apparecchio Simplex che non la smetteva di ticchettare telegrammi per il cottonificio.

Ella venne dopo le quattro passate, senza cappello anche questa volta, con le gocce di pioggia che le brillavano sui capelli. — Grazie, Steve, grazie! — Era senza fiato. — Son venuta di corsa dal negozio. Debbo spedire un telegramma.

— Avreste potuto telefonarmelo. — Oh... non sapevo come formularlo. Ho pensato che mi potevate aiutare. Voi ve ne intendete molto più di me.

Egli tirò fuori la penna stilografica: — Come sarebbe a dire? — finse di scherzare. — Da quando in qua io ho vinto un premio di bellezza?

Era uno scherzo tutt'altro che gaio. Dal suo angolo Joe ammiccò alle due teste curve sopra il modulo e intente a compilare il telegramma che risultò, dopo molto corrugare di fronti e qualche discussione, del seguente tenore:

Volete essere eleganti?

Pensate che oltre 3000 figurini sono stati accuratamente passati in rassegna, per scegliere i 300 in nero e a colori che figurano nell'album "Panorama della moda": stupenda raccolta che offre a tutte le donne — di qualsiasi gusto, di qualsiasi età, di qualsiasi esigenza — la possibilità di una larghissima scelta a colpo sicuro: l'album è in vendita a L. 12 in tutte le edicole.

Ebbene, sarete eleganti!

guente tenore: *Silversheet - 5900 Hollywood Boulevard - Hollywood - California - Felice per bella notizia sarò lieta vedere vostro rappresentante domani stop Attendo ulteriori istruzioni circa viaggio - Ruth Quirk.*

Ruth guardò la sua firma e aggrottò le sopracciglia:

— Non è il nome più adatto per Hollywood, — disse.

Steve la guardò stupito. Forse ella aveva ragione, sebbene una tale idea non gli sarebbe mai passata per il capo. Le dive cinematografiche avevano quasi tutti nomi d'arte, a rifletterci bene.

Ma dunque, pensò amaramente colpito da quell'idea, Ruth lo voleva abbandonare realmente? Voleva diventare un'attrice cinematografica? — E... per stasera? — le chiese bruscamente.

— Oh, dovrò restare in casa, stasera. Chissà quanti verranno a trovarmi per sapere qualcosa. — Allora, domani? — Vi avvertirò io — promise Ruth distrattamente, — quando avrò parlato col rappresentante della rivista *Silversheet*.

— Oh, dovrò restare in casa, stasera. Chissà quanti verranno a trovarmi per sapere qualcosa. — Allora, domani? — Vi avvertirò io — promise Ruth distrattamente, — quando avrò parlato col rappresentante della rivista *Silversheet*.

PUNTATA 2

racconto di

VICKI BAUM

Ella non l'avvertì e Steve era troppo orgoglioso e crucciato per andarla a cercar.

Tardi, nel pomeriggio, un signore si presentò nell'ufficio telegrafico; evidentemente era un forestiero.

— Posso spedire un telegramma da questa bottega?

Era l'uomo dell'intervista! Steve lo fissò cupamente. «Stupido d'uno zerbino, con quelle sue unghie lucide!», pensò.

— Cosa credete che facciamo dunque? Che vendiamo maiali? — gli disse poi.

— Uhm, — mormorò il forestiero, — siete scaltro! — e gli porse due messaggi scarabocchiati, affinché li decifrasse: *Silversheet - 5900 Hollywood Boulevard - Hollywood - California - Vincitrice concorso bellezza intervistata presso «Cinque e dieci» dice comprerà alla madre nuova sedia dondolo per se stessa calze pura seta stop Scelto nuovo nome Viola Carni che desidera usato in tutta pubblicità stop Non funa non beve non ha amico manieca del cinema spera conoscere Gary Cooper non ha mai visto albero di fico stop Ha tipo Sylvia Sidney sua attrice favorita Garbo stop Biografia già spedita - Rolly.*

L'uomo si toccò la tesa del cappello con cortese ironia e lasciò Steve a meditare sulle parole non ha amico mentre spediva il telegramma. Non era proprio una bugia, naturalmente, ma non era nemmeno la pura verità. Essi gliela stavano per togliere, pensò, e sentì una fitta improvvisa al cuore. Ma cosa poteva fare per impedirlo?

Poi la parte migliore di se stesso prese il sopravvento. Non si comportava lealmente. Invece di rallegrarsi della fortuna capitata a Ruth egli stava là a brontolare. Quella sera comprò qualche fiore che mandò a casa di lei assieme a un biglietto da visita. Questo gesto gli parve degno di un gentiluomo e d'un animo superiore, sebbene, contempora-

neamente gli venisse il sospetto che i fiori non fossero proprio l'omaggio più adatto per la modesta casetta dove ella abitava.

Non seppe nulla di lei il giorno successivo, né il seguente, né il terzo. Ma ricevette molti telegrammi per lei. *Silversheet* la perseguitava con avvertimenti e istruzioni che sembravano altrettanti ordini.

Favorite fornirgli dati completi e collaborare - *Silversheet*.

Steve si accorse che provava un moto d'irritazione ogni volta che vedeva il nome di Ruth sul nastro che usciva di sotto il tasto. Andò nel negozio «Cinque e dieci» ma ella non c'era più. Quando chiese notizie della signorina Quirk, alla commessa che l'aveva sostituita nel reparto chincaglierie, costei aprì tanto d'occhi e gli disse con voce sommessamente ed imbarazzata che la signorina Quirk si disponeva a partire per Hollywood.

Egli quella sera non poté impedire ai suoi piedi di dirigersi verso la casetta della Ventitreesima Strada. Le finestre erano illuminate. Steve fece qualcuno dei traballanti gradini, rimase lì per uno o due minuti col cuore che gli balzava in petto, poi fece dietro-front e se ne tornò a casa.

Ruth si fece viva il giorno seguente. Portava un cappellino nuovo ed aveva la sua penna stilografica.

— Ciao, Steve, — gli disse.

Non era un saluto freddo, a dir la verità, eppure non vibrava di quella cordialità che dovrebbe esservi tra persone che si sono baciato poche ore prima. Questa volta ella non ebbe bisogno del suo aiuto per scrivere i telegrammi. Scriveva di getto, come se non avesse mai fatto altro in vita sua e, quando ebbe finito, porse i moduli a Steve con un'aria quasi di persona d'affari.

Signorina Ruth Quirk - 367 North 23A Strada - Bend River Ohio. Viola Carni inadatto come nome arte userele Viola Palmer nella futura pubblicità stop Stiamo combinando contratto con studio - *Silversheet*.

Signorina Ruth Quirk - 376 North 23A Strada - Bend River Ohio - Abbiamo incaricato scrittore ben noto Rowland Lyman redigere vostra biografia da pubblicare a puntate sulla nostra rivista stop

Silversheet - 5900 Hollywood Boulevard - Hollywood California - Ricevuto lettera accetto nome proposto stop Ringrazio sentitamente

Merle Oberon e Joel Mac Crear (il simpatico Baxter de "L'avventura di Anna Grey") alle prese con una deliziosa crema di latte nel film "La calunnia" (Ari. Ass.)





Mentre si lavora agli ultimi esterni de "Il corsaro nero", il truccatore, a bordo della terribile nave corsara, "rifà" il viso ad Ada Blagini, nota schermattrice ed interprete del film. (S. A. Artisti Associati).

vostrì interessi in Hollywood stop Crediamo poter ottenere buon contratto per voi - Agenzia Stern e Clayberg - 8372 Sunset Boulevard.

Signorina Viola Palmer - C/O Silversheet - Hollywood California - Vista vostra fotografia su Silversheet stop Favorite telegrafare vostre condizioni per fare reclame nostro reggipetto con vostra figura - Compagnia Lifta - Chicago.

Signorina Viola Palmer - C/O Silversheet - Hollywood California - Vista vostra fotografia su Silversheet siete fanciulla miei sogni stop Come fare per conoscervi stop Possaggio vasta tenuta e abbastanza denaro per rendervi felice - Frank Bayle - Blue Creek - Iowa.

Signorina Ruth Quirk - 376 North 23a Strada - Bend River Ohio - Comprato biglietto e prenotato letto da Nuova York a Hollywood per mercoledì quattordici stop Telegrafate conferma vostra partenza per questa data - Silversheet.

Signorina Ruth Viola Palmer Quirk - C/O Woolworth's - Bend River Ohio - Vostra lettera rendemi felice stop Siete un amore stop Ci vedremo a Nuova York - Rolly.

Signorina Viola Palmer - C/O Silversheet Magazine - Hollywood California - Siete assicurata sulla vita stop. Se no mettetevi in comunicazione immediatamente con Providence - Providence Rhode Island.

Ruth Quirk - Bend River Ohio - Congratulazioni diletta felice di vedere vostra fotografia su Silversheet stop Mai potuto dimenticarvi stop Per ora senza impiego ma potremo vederci a Hollywood abbracci e baci - Snoopy.

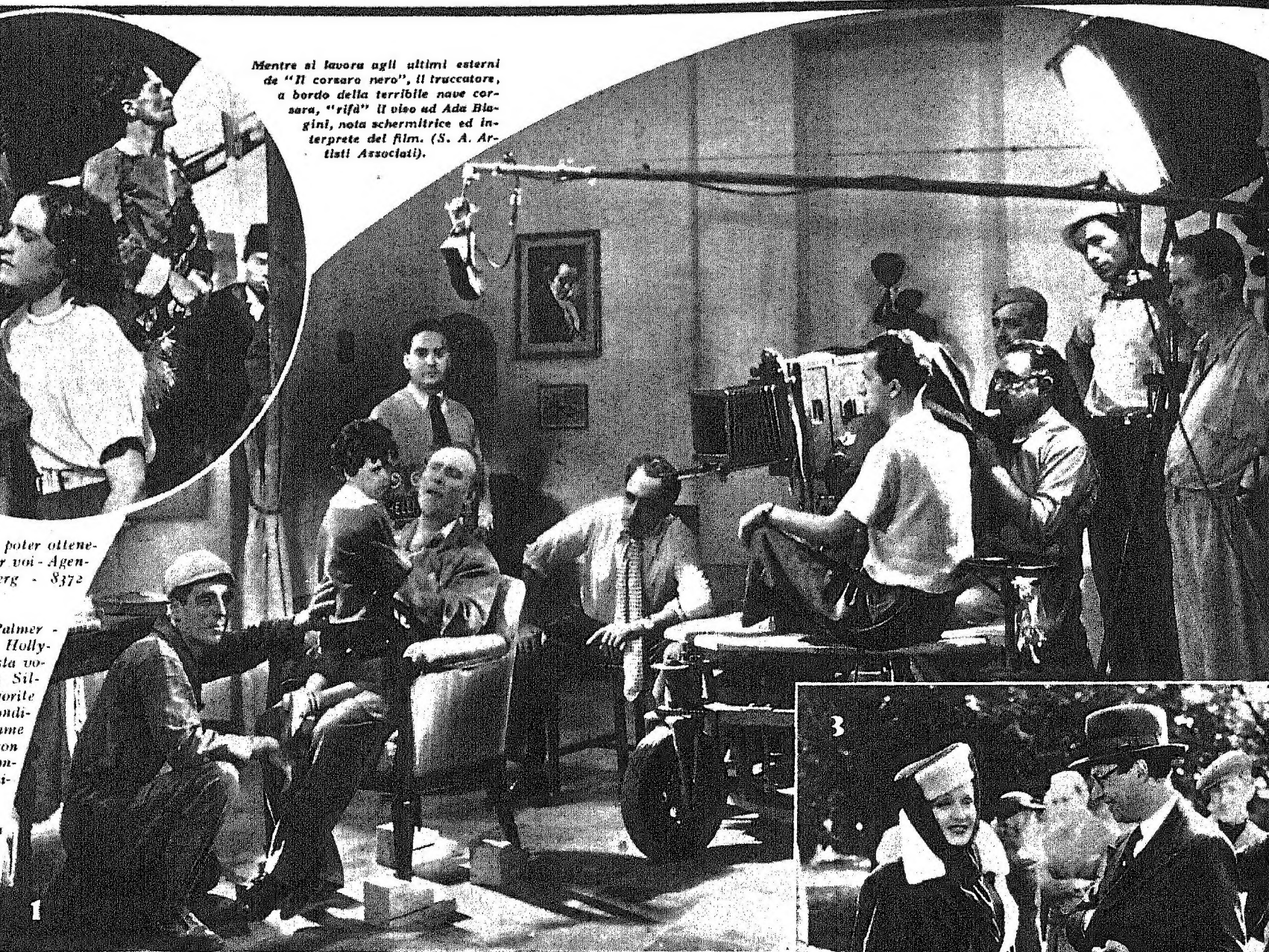
Cinema Illustrazione

Steve li lesse tutti, li mise dentro le buste e quando furono parecchi mandò Joe a recapitarli. Odiava Rolly, odiava Snoopy e quasi odiava Ruth. Per motivi di affari ella veniva nel suo ufficio quasi ogni giorno, ma era chiaro che non aveva tempo per dedicargli una serata. Una volta, nell'intervallo di tempo fra le due e le tre, che era relativamente l'ora più tran-

quilla, ella si fermò per fare due chiacchiere. Disse a Steve come era nato l'affare. Un tale si era presentato al «Cinque e dieci» alcuni mesi prima, con una aria di mistero; aveva fotografato qualcuna delle commesse, così com'erano, col grembiule.

2 - (continua).

Vicki Baum

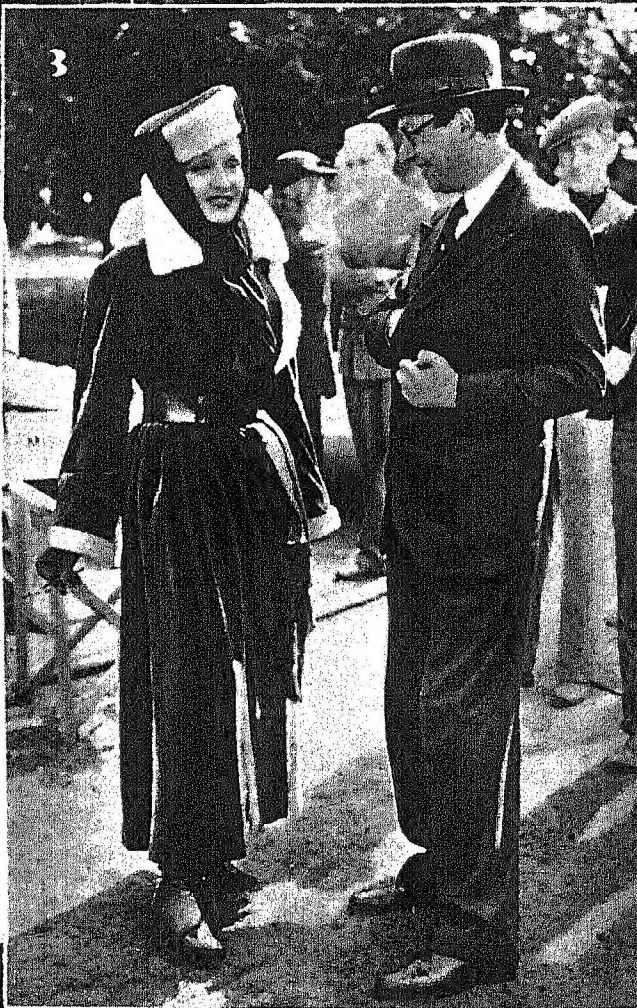


1 Angelo Musco e Vandina Guglielmi, la figlia del noto Polidor, in un "si gira" del film "Pensaci, Giacomo". Destro Musco, attentissimo alla prova della scena, il regista Gennaro Righelli.

2 Walter Ruben, regista, racconta a Wallace Beery, attore, la favola del film a cui essi lavorano: "Old Hutch".

3 Marlene Dietrich, già vestita da protagonista del suo primo film inglese "Cavalleri senza armatura", in cui impersona una fatale contessa russa, e il regista Alessandro Korda, in una breve pausa della lavorazione.

4 S. E. Alfieri, il Marchese Paulacci e il Gr. Uff. Freddi a Gradara, dove hanno assistito alla ripresa di alcune scene de "I Condottieri" diretto da Trenker che vedete in fondo (Luce).



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).